

LO SPOIL SYSTEM

## Rai, nuovo ribaltone, ma serve riequilibrare i talk show

EDITORIALI

11\_05\_2023



**Ruben  
Razzante**



Le dimissioni dell'amministratore delegato della Rai, Carlo Fuortes hanno spianato la strada a una nuova lottizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo. La Rai, da sempre terreno di conquista dei partiti, verrà a breve nuovamente rivoluzionata. Il governo

Meloni, esattamente come tutti i governi precedenti, ha deciso di mettere le mani sulle direzioni delle reti e dei telegiornali, nel tentativo di riequilibrare un'informazione che solitamente segue il vento della politica e sta prevalentemente con chi vince le elezioni.

**Era dunque prevedibile che i partiti di sinistra gridassero allo scandalo** per l'ennesima spartizione di poltrone che Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia si accingono a varare in viale Mazzini. Contro la "Rai sovranista" stanno tuonando in queste ore molti esponenti del Pd, ma anche i grillini. Sia i *dem* che i pentastellati, però, omettono ipocritamente che anche loro hanno fatto altrettanto negli anni scorsi, piazzando uomini fidati alla guida delle reti e dei telegiornali. In altri termini, se Rai sovranista sarà, essa prenderà il posto di "Telekabal", vale a dire una tv orientata segnatamente a sinistra e ancora in mano ai nominati dei governi Conte 2 e Draghi, con l'aggravante che quei governi erano nati da alchimie politiche e non dalla volontà popolare, a differenza di quello attuale.

**Lo spoils system è considerato la pietra dello scandalo a correnti alternate:** se la sinistra vince le elezioni e occupa la Rai, il centrodestra critica lo *spoils system*; se il centrodestra vince le elezioni e occupa la Rai, la sinistra si inalbera e grida allo scandalo.

**In questa pratica nefasta della lottizzazione nella tv pubblica entrano tuttavia** in gioco molteplici fattori, che dovrebbero essere presi in considerazione prima di pronunciare giudizi nel merito. Partiamo dai nomi che circolano nelle ultime ore per le figure apicali delle reti e dei tg, ma anche per la governance della Rai. Si tratta di persone indubbiamente meritevoli, che dal punto di vista professionale hanno dimostrato negli anni il loro valore e che dunque sono in grado di occupare quei ruoli senza sfigurare.

**E probabilmente meritevoli lo sono anche quelli che stanno per essere sostituiti**. Il tema non è quello delle competenze ma quello della faziosità. Ad ognuno degli aspiranti o dei papabili viene attribuita dai giornalisti un'etichetta, una targa, un'affiliazione politica (Tizio è in quota Fratelli d'Italia, Caio in quota Lega, Sempronio in quota Forza Italia, ecc.) e questo toglie credibilità al servizio pubblico radiotelevisivo, che è di tutti, che è pagato con i soldi di tutti i cittadini e che dovrebbe rispecchiare un pieno pluralismo delle opinioni senza privilegiarne nessuna, a prescindere dall'esito delle elezioni politiche.

**Questo scenario potrebbe essere più facilmente raggiunto se la politica scegliesse i più meritevoli,** a prescindere dalle simpatie o antipatie politiche. Utopia? Sembra di sì, visto che dagli anni sessanta in poi si è sempre ragionato per spartizioni

sulla base della consistenza elettorale dei singoli partiti. Eppure sarebbe molto più rispettoso dell'identità e delle finalità della tv pubblica privilegiare in via prioritaria le competenze e le sensibilità culturali piuttosto che gli orientamenti politici. Forse una riforma della *governance* che punti a questo e che sia stimolata dalle principali istituzioni culturali del Paese potrebbe invertire una volta per tutte la rotta e far guarire la tv pubblica da questo sconveniente andazzo.

**Una seconda considerazione riguarda invece l'estensione di tale *spoils system*.**

Se proprio *spoils system* dev'essere, che tocchi anche i contenitori apparentemente autonomi dalla programmazione radiotelevisiva e dalla linea politica di una singola rete. A fare opinione, prima ancora che i telegiornali, sono i contenitori di intrattenimento pomeridiano e alcuni talk show serali, che in maniera spudorata hanno preso posizioni nettamente di parte su temi strettamente politici.

**Di recente, in una puntata di "Mezz'ora in più"**, Lucia Annunziata, che in quella circostanza ospitava l'ex Presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha rivendicato la sua faziosità e ha detto chiaramente di essere faziosa, quindi di essere di sinistra. Fabio Fazio, sempre su Rai3, non fa mistero delle sue simpatie di sinistra e la scelta degli ospiti che in prima serata invita la domenica sera sono chiaramente orientati in quella direzione. Si tratta di trasmissioni che formalmente non fanno informazione e che dunque sfuggono più facilmente alle forche caudine di eventuali controlli da parte delle autorità preposte, ma che in realtà plasmano le opinioni e le manipolano sulla base di un interesse preconstituito e che viene perseguito con pervicace determinazione. Gli esempi potrebbero essere anche altri e tutti dello stesso colore politico.

**Il paradosso, quindi, è che anche una Rai sovranista**, con direttori vicini al centrodestra, potrebbe non essere sufficientemente equilibrata perché alcune trasmissioni smaccatamente di sinistra rischierebbero di continuare a influenzare i telespettatori molto di più di telegiornali che sono più strettamente vincolati al rispetto del contraddittorio e a un equilibrio tra diversi schieramenti. Chi per il centrodestra si sta occupando dei nuovi assetti Rai forse farebbe meglio a non trascurare quest'aspetto.